

Ambiente | e sviluppo

L'intervista

di Stefano Voltolini

«Marmolada, potenziare il turismo estivo» Daldoss: venti milioni per il passo Fedaiia

TRENTO «La Marmolada ha un valore straordinario a livello ambientale e identitario. È un simbolo, con il suo ghiacciaio che diventa un'attrazione unica nelle Alpi. Esiste una grande potenzialità da dispiegare nel turismo estivo, puntando su escursionismo, alpinismo, i percorsi fra i segni della Grande guerra. Un turismo più leggero da sviluppare». Parole che pesano se a pronunciarle è Carlo Daldoss, assessore provinciale a urbanistica e tutela del paesaggio, autore della delibera, contestata dalle associazioni alpinistiche, sulla pianificazione della Regina delle Dolomiti. Più che sui nuovi impianti su cui mettono in guardia Sat, Cai e Alpenverein («È a rischio il riconoscimento Dolomiti Unesco», dicono) la Provincia guarda alla sistemazione di passo Fedaiia. Si lavora con il Veneto per realizzare ciclabile, parcheggi e mettere in sicurezza la strada. A bilancio venti milioni dal fondo ex Odi.

Sat, Cai e Alpenverein chiedono alla Provincia di rivedere il progetto di una riorganizzazione degli impianti sciistici, con un ulteriore tratto

fino al Sass Bianchet e il raggiungimento di Punta Rocca tramite uno skiweg. Secondo le associazioni si viola una zona «ad alta conservazione». Tornerete indietro?

«La Provincia ha grande sensibilità sull'esigenza di tutelare la Marmolada, che ha un valore enorme riconosciuto da tutti. La pianificazione approvata a dicembre è il risultato di un lunghissimo lavoro, avviato dal mio predecessore Mauro Gilmozzi, in cui sono stati coinvolti tutti gli attori, dai Comuni alle associazioni ambientaliste. È una soluzione mediana fra l'utilizzo della montagna in chiave economica e la tutela naturalistica. Riguardo all'arrivo al Sass Bianchet, si tratta di una previsione urbanistica. Poi andrà confortata dalle analisi tecniche, dalla procedura di Via, la valutazione di impatto ambientale. Il progetto si farà solo se darà tutte le garanzie di tutela».

L'opera, dice la Sat, mette a rischio il riconoscimento di patrimonio dell'umanità. Ne avete tenuto conto?

«In fase di approvazione della delibera, la Fondazione



La Provincia non investirà nei nuovi impianti. A rischio il marchio Unesco? Non lo permetteremo. Farà fede la Via

La svolta

La giunta tranquillizza la Sat sulle funivie «Utile rendere fruibile la zona del lago»

Dolomiti Unesco a cui avevamo chiesto un parere ci ha risposto dicendo di stare attenti, perché la zona è salvaguardata. Abbiamo fatto nostra la preoccupazione. Il riconoscimento Unesco non sarà messo in discussione. Tra l'altro il progetto prevede la rimozione dell'impianto nella zona est della Fedaiia e una sorta di pulizia ambientale sul ghiacciaio. Farà fede l'eventuale procedura di Via, che comunque non è all'orizzonte».

La Provincia è disposta a investire negli impianti?

«No. Noi abbiamo sempre detto che l'ente pubblico non parteciperà nel finanziamento degli impianti. Spetta ai privati investire».

Qualcuno si è fatto avanti?

«Al momento nessuno».

E quanti soldi servono?

«Da una prima stima 20-25

milioni di euro».

Una somma considerevole. Quindi per la Marmolada è tutto fermo?

«Il contrario. Stiamo lavorando a un grosso intervento di valorizzazione del lago della Fedaiia, con una nuova pista ciclabile e i parcheggi. Si procede per un accordo di programma con la Regione Veneto, i Comuni confinanti del bellunese e le istituzioni Fassane. La strada attorno al lago verrà messa in sicurezza con i paravalanghe. È un piano pluriennale del valore di 20 milioni di euro, provenienti dal fondo ex Odi per i Comuni confinanti finanziato dalla Provincia».

Per impiantisti e albergatori della zona potrebbe non bastare. O no?

«La Marmolada ha una grande potenzialità nello sviluppo del turismo estivo. Oggi il lago è un luogo senz'anima. Così si facilita la fruizione della montagna. La forza del piano di dicembre è la valorizzazione ambientale e culturale, anche grazie ai percorsi della Grande guerra e l'escursionismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plauso di Casanova. Ghezzi: «Basterà?»

Mountain wilderness: «Sintonia». La guida di Anef: monte Bianco all'avanguardia, noi indietro

TRENTO «Siamo in piena sintonia». Difficile sentire una frase del genere, da parte di un ambientalista, a proposito delle dichiarazioni di un assessore provinciale. Eppure, Luigi Casanova di Mountain wilderness sposa la volontà di Carlo Daldoss di investire nel turismo estivo, «più leggero», come dice l'esponente della giunta, sulla Marmolada. Di tutt'altro avviso invece Valeria Ghezzi, presidente nazionale esercenti funiviari di Confindustria (Anef). «Io credo nel turismo estivo. Ma, chiedo, siamo sicuri che basti?». I due sono divisi anche sulla riorganizzazione degli impianti.

«Io dico, mettiamoci a lavorare assieme, associazioni, Provincia, operatori, per por-

tare la Marmolada all'eccellenza» afferma Casanova, che si è sempre speso contro un riassetto impattante degli impianti sulla Regina delle Dolomiti. «La montagna va portata all'eccellenza, favorendo paesaggio e cultura con la rete dei musei della Grande guerra. L'offerta per gli ospiti può diventare affascinante».

Secondo il portavoce di Mountain wilderness per la pianificazione serve prima di tutto «un tavolo etico». «Bisogna capire se da parte di tutti c'è disponibilità a dare attenzione alla montagna dal punto di vista valoriale. Non, riguardo ai nuovi impianti, come un altro business magari con i costi da scaricare sulla Provincia come sta avvenendo un po'

ovunque». Casanova propone per la Marmolada la stesura di un «documento articolato» della Provincia aperto al contributo di culture diverse. «Ci sono tante proposte. Il passo della Fedaiia ad esempio è stato dimenticato per 40 anni. Ecco perché sono in sintonia con quello che dice Daldoss. Occorre qualificare all'insegna della sostenibilità. Noi abbiamo una proposta per un collegamento con pullmini elettrici fra la parte trentina e bellunese del passo della Fedaiia».

Dal fronte opposto delinea la propria posizione Ghezzi, titolare delle funivie di San Martino di Castrozza e guida di Anef. «La sistemazione del passo della Fedaiia è un intervento importante, ma io chie-



Moderna La funivia Skyway sul Bianco è un modello da seguire per Ghezzi

do: siamo sicuri che sia sufficiente puntare sul turismo estivo per garantire l'economia dei territori? Non voglio fare polemiche, pongo solo dei quesiti».

Sul riassetto in quota Ghezzi guarda dalla prospettiva nazionale e fa il confronto con la Valle d'Aosta. «Hanno saputo costruire una funivia avveniristica che arriva a Punta Helbronner, a 3.462 metri, a un passo dalla cima, una Tour Eiffel delle Alpi inaugurata da Renzi. La Marmolada invece è abbandonata. Bisogna capire che gli impianti non rovinano l'ambiente, basta guardare al monte Bianco. Anzi, permettono a tutti di salire in quota. Anche agli anziani, ai bambini, ai disabili. Mettono le meraviglie a disposizione, non le rendono elitarie come forse vorrebbero le associazioni alpinistiche. Quanto al progetto di riassetto, non lo conosco e non mi pronuncio. Mi limito a queste considerazioni».

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA